

A QUANDO IL CONTRATTO DI LAVORO? UNA STORIA INFINITA CHE HA ESAURITO LA NOSTRA PAZIENZA.

Da troppi mesi il Governo annuncia con toni trionfalistici la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto per la nostra categoria da quasi 8 anni. Nella realtà, però, abbiamo assistito solo a chiacchiere strombazzate ad uso e consumo di una propaganda che nei fatti non ha ancora portato ad alcuna convocazione formale da parte dell'Aran, la controparte pubblica.

Le responsabilità di questo stallo sono da ricercare nelle politiche scellerate dei Governi che si sono succeduti negli ultimi 10 anni e che hanno schiacciato l'esercito del Pubblico impiego, in cui sono inquadrati Medici e dirigenti sanitari, considerandolo più un costo parassitario che un investimento per il Paese, cercando di annullare i suoi diritti e quelli dei sindacati che questi diritti cercano di rappresentare. Governi che in questi 10 anni hanno sistematicamente penalizzato il lavoro pubblico con leggi capestro per bloccare il rinnovo del contratto, fino a sottrarre alla nostra categoria quote non marginali dei fondi contrattuali.

Qualcuno di voi ricorderà la informativa agli iscritti all'Associazione dell'aprile del 2010, che documentava la firma definitiva dell'ultimo contratto di lavoro, quello del quadriennio 2006-2009. Con quel contratto facciamo ancora i conti, ma quel vestito dopo tanti anni appare sempre più stretto, incapace di contenere le molte trasformazioni subite dal nostro lavoro.

A rigor di logica, chiuso il Ccnl 2006-2009 ben oltre la sua scadenza naturale, si sarebbe dovuta iniziare la contrattazione successiva. E invece sono stati messi in piedi veri e propri sbarramenti, inattaccabili perché introdotti a colpi di leggi finanziarie, passate quasi sempre con voto di fiducia, per bloccare l'emorragia economica che sarebbe derivata dal finanziamento dei rinnovi contrattuali, tanto che il risparmio sul costo del lavoro pubblico ha rappresentato il vero pilastro dell'equilibrio dei conti. Vediamoli in ordine cronologico.

NUOVE AREE: ABBIAMO SALVATO QUELLA DELLA DIRIGENZA MEDICA E SANITARIA.

La legge Brunetta del 2009 impone la riduzione delle aree contrattuali da 11 a 4 e per arrivare all'accordo definitivo su quali dovessero essere queste aree ci sono voluti 7 anni. Infatti solo nell'aprile del 2016 si firma il testo definitivo. Forse per la maggior parte dei colleghi questo aspetto ha un significato vago, difficile coglierne la traduzione pratica, ma non è stato un passaggio di poco conto, visto che dalla suddivisione delle aree sarebbe discesa la possibilità di mantenere la specificità della nostra professione e non finire in un calderone più ampio di interessi divergenti con rapporti di forze a noi sfavorevoli. Grazie all'azione dell'Anaaao e della nostra Confederazione, la Cosmed, abbiamo ottenuto il riconoscimento dell'area contrattuale autonoma della dirigenza medica e sanitaria che può disporre di un proprio contratto specifico.

10 ANNI DI DENUNCE CONTRO IL SISTEMATICO BLOCCO DEI CONTRATTI.

Inizia nel 2010 con la legge finanziaria del Governo Berlusconi-Tremonti l'era dei blocchi delle retribuzioni e dei rinnovi contrattuali. Di conseguenza la nostra presenza sui media e nelle piazze per rivendicare il riconoscimento di un diritto, non solo economico, si fa assidua e costante. Ma il fermo biologico, nonostante le nostre continue denunce attraverso scioperi, sit-in, manifestazioni regionali, comunicati stampa, emendamenti, incontri con i parlamentari e le istituzioni, tutto ampiamente documentato sul sito e sui social dell'Associazione, è stato uno dei rimedi alla crisi economica più apprezzati, sposato di buon grado anche

dai Governi successivi che lo hanno di volta in volta prorogato. Fino alla sentenza della Corte Costituzionale che nel luglio 2016 sancisce l'incostituzionalità dei blocchi contrattuali, ripagando in questo modo l'attesa e le proteste dei sindacati.

Nessuna forza sindacale, neppure quelle che rappresentano milioni di lavoratori, è riuscita a invertire la rotta di una politica di tagli e zero finanziamenti, imposti dall'Europa e dallo spread.

MA I SOLDI NON BASTANO.

Il blocco del contratto ha messo in un angolo per molti anni anche il suo finanziamento, di cui si è tornati a parlare solo un anno fa, con la legge di bilancio 2017 e l'accordo Governo-Confederazioni del novembre 2016 che ha "regalato" 85 euro di incremento contrattuale agli statali. Ma, come certo sapete, le risorse dei contratti per la nostra categoria trovano spazio, per meglio dire dovrebbero trovarlo, nel Fondo Sanitario Nazionale con un suo incremento o un finanziamento ad hoc. Ebbene, anche questa strada è stata sbarrata da un continuo, colpevole ed esecrabile definanziamento del Fondo sanitario nazionale di cui paghiamo ogni giorno le conseguenze nelle corsie dei nostri ospedali. Per il 2018 la musica non cambia e la denuncia stavolta arriva direttamente dalle Regioni: mancano i soldi per contratti e per i nuovi Lea, mettendo così a rischio la sostenibilità del sistema ed in potenziale conflitto di interessi medici e cittadini.

LA LUNGA ATTESA DELL'ATTO DI INDIRIZZO.

E veniamo all'anello mancante. Come tutti sapete l'atto di indirizzo è il documento che contiene le linee programmatiche della parte pubblica per la trattativa per il rinnovo del contratto, sia per la parte normativa che per quella economica, fermo restando l'entità dell'incremento stabilita nelle leggi di bilancio in analogia a quanto previsto per gli statali. Per avviare la prossima stagione contrattuale abbiamo dovuto attendere l'atto di indirizzo "madre", quello disposto dal Governo per l'intero pubblico impiego, che ha visto la luce nel luglio 2016 e poi quello specifico della dirigenza medica e sanitaria messo a punto solo in questi giorni dalle Regioni. Dopo 6 mesi dal primo e dopo 3 mesi da quello del comparto sanità che, infatti, ha già avviato le trattative. Ma questo documento attende il nulla osta del Ministro della Funzione Pubblica (dove è fermo da più di due settimane) e inviato all'Aran che solo allora potrà convocare i sindacati e dare ufficialità alla ripresa della trattativa.

COSA FARE.

Sì, ma quando e soprattutto come si concluderà il CCNL, viste le premesse? Con questa domanda arriviamo ad oggi, a questi giorni in cui sembra aprirsi uno spiraglio per avviare le trattative per il triennio 2016-2018, la cui firma potrebbe coincidere verosimilmente, e per l'ennesima volta, con la sua scadenza.

Se il perimetro entro cui si muove la nostra azione sindacale è quello descritto, questo però non deve impedire all'Anaa, oggi come negli anni precedenti, di esserci, di segnare la sua presenza facendo sentire la voce di chi, dopo 8 anni di peggioramento delle condizioni di lavoro e di blocco retributivo, ha esaurito la pazienza. Stanco di lavorare in condizioni disagiate, di veder ignorati i propri diritti, di non poter garantire servizi dignitosi ai pazienti, mentre i giovani non lavorano a causa di un blocco del turn over eterno quanto il precariato.

Allora vi chiediamo di condividere una volta di più la nostra protesta e la nostra proposta fino a farne una bandiera per i prossimi mesi. A partire dalla campagna d'ascolto che partirà in tutte le aziende sanitarie il 23 e 24 novembre per raccogliere le richieste e le proposte dei medici e dirigenti sanitari che vorranno dire la loro sul contratto e sul futuro del proprio lavoro.

Per arrivare, se necessario, ad un pacchetto di scioperi nazionali.

Anaa Assomed

Via XX Settembre 68 - 00187 Roma

Tel. 064245741 - Fax 0648903523

segreteria.nazionale@anaao.it

segreteria.nazionale@anaaopostecert.it

www.anaao.it